

JOSHUA MEYROWITZ, *No Sense of Place. The Impact of Electronic Media on Social Behavior*, New York, Oxford University Press, 1985 (trad. it. *Oltre il senso del luogo. L'impatto dei media elettronici sul comportamento sociale*, Bologna, Baskerville, 1993).

DANIEL DAYAN E ELIHU KATZ, *Media Events, the Live Broadcasting of History*, Cambridge, Harvard University Press (trad. it. *Le grandi cerimonie dei media. La storia in diretta*, Bologna, Baskerville, 1993).

Chi volesse trovare conferma a tesi pregiudizialmente ideologiche sul ruolo della televisione nelle società contemporanee resterebbe deluso dalla lettura di questi due libri. Seppur caratterizzati da finalità euristiche e prospettive teoriche molti distanti tra loro, essi infatti condividono un atteggiamento di prudenza nel valutare l'impatto dei media sull'organizzazione sociale e le istituzioni politiche, senza però rinunciare a ipotesi interpretative innovative e radicali.

L'evoluzione dei media ha cambiato la logica dell'ordine sociale e politico moderno, riorganizzando su nuove basi il rapporto tra luogo fisico e luogo sociale e modificando i modi in cui trasmettiamo e riceviamo le informazioni. Ciò ha influito, secondo Meyrowitz, su quasi tutti i ruoli sociali e il potere della televisione di abbattere la distinzione tra qui e là, tra diretto e mediato, tra personale e pubblico è tra i fattori più importanti di tale trasformazione.

Questa tesi è discussa e verificata relativamente a tre importanti processi di mutamento di sistemi di ruolo socio-culturali e politico-istituzionali: identità di gruppo – con l'analisi della fusione delle nozioni di mascolinità e femminilità; socializzazione – con la descrizione della confusione dei concetti di infanzia e maturità; gerarchia – con lo studio delle trasformazioni nei rapporti di autorità.

Secondo Meyrowitz, i nuovi modelli di accesso alle informazioni attraverso i media elettronici hanno disgregato le tradizionali strutture gerarchiche fondate sul controllo dell'informazione e alimentato una generale sfiducia nei confronti dell'autorità. La fusione, ad esempio, di spazi pubblici e privati, generata dalla visibilità dei comportamenti da «retroscena» dei leader, ha inciso sui rapporti di potere politico e sociale, sia sottraendo ai leader il controllo pieno della definizione delle situazioni sia compromettendo la tradizionale astrazione dello status sociale (p. 284). Con i nuovi modelli di accesso all'informazione politica se non si è infatti annullata, si è certo di molto ridotta la distanza – reale e simbolica – tra pubblico e leader con la conseguente demistificazione dell'autorità e del rituale politico (p. 278). Ciò non significa tuttavia ridurre la dimensione spettacolare e liturgica della politica. Se «la carica pubblica è liturgica per natura» e se «la politica è una rappresentazione rituale», allora è praticamente impossibile distinguere la trama reale dalla trama spettacolare. Ricorrendo ad un'immagine molto efficace, Meyrowitz afferma che i media elettronici «pretendono che i politici camminino diritti e leggeri sulla corda